

Pathei mathos

*Apprendimento tramite la sofferenza*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Mattia Marchi**

**PATHEI MATHOS**

*Apprendimento tramite la sofferenza*

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Mattia Marchi**  
Tutti i diritti riservati

*Mi chiedevi della vita, beh,  
la vita è una condanna,  
o almeno così sembra se hai il vizio di raccontarla,  
ti levano la gioia giusto fuori dalla pancia  
e dopo corri tutta quanta una vita per riacciuffarla.*

*Ernia, Buonanotte*



## Introduzione

Ed ecco la fine. Strano da dire, visto che per voi saranno le prime parole del libro, ma non per me. Perché sto scrivendo l'introduzione alla fine? Sarebbe stato troppo facile farla all'inizio, avrei potuto giustificarmi in ogni modo per ciò che avrei scritto poi, ma non così facendo, ora che so tutto quello ho vissuto e che ho scritto in questi due anni. Non avrei mai creduto che in così poco tempo avrei vissuto tutte queste emozioni contrastanti che mi avrebbero portato a scrivere così tanto, a trovare così tanti nuovi spunti di riflessione, eppure eccomi qua. Ancora una volta ho rivolto l'occhio verso gli altri, concedendomi qua e là qualche riflessione personale incentrata su quello che sono e quello che voglio, senza dimenticare che tutti come me, provano emozioni e vivono sulla base di sentimenti, che possono essere reali oppure no. Ora che sono a Stoccolma ho la mente ricolma di ricordi, di bei momenti, ma anche di momenti grigi, di momenti sofferenti, di scelte difficili che mi hanno portato a diventare la persona che sono oggi. Ho conosciuto l'amore, e non solo visto dal punto di vista platonico e Dantesco, ma anche dalla prospettiva in cui l'amore è ricambiato, vissuto e senza freni. Ho perso persone durante il cammino, alcune le ho dimenticate, ma ogni tanto tornano tutte al cospetto dei miei pensieri e mi lascio trasportare dai ricordi. Ora che ho davanti tutto il panorama di Stoccolma e sono da solo lontano da casa, penso quanta fiducia ho risposto in me stesso e quanto io abbia im-

parato a contare principalmente su di me e su quello che sono, quando tutto sembrava andare a rotoli senza qualcuno di fianco. Ho scoperto che con le parole si possono costruire castelli di carta immensi che verranno presto bagnati da un acquazzone di metà settembre, ho imparato che il fallimento non è un fallimento se viene considerato un punto di partenza verso la vittoria, ho capito che l'amore per qualcun altro non esiste senza godere prima dell'amore verso sé stessi. Mi hanno accusato di scrivere per gli altri prima che per me stesso, e io stesso ho pensato di voler vivere certe situazioni per poi poterle descrivere con la poesia, ma la verità è che non mi interessa nulla di quello che verrà. Ho cercato di vivermi l'attimo per imprimerlo nella mente, per non lasciarlo andare con il vento. Ho trovato la forza di credere che la morte non faccia paura se non ho rimpianti. Ma forse ho parlato anche troppo, forse sarebbe solo il momento di dire che nelle prossime pagine, leggerete di qualcuno che è uscito dagli inferi più di una volta, solo per godere della luce del sole, ricordandosi sempre che in fondo è la notte che porta consiglio.



## Inghilterra

Funerale di pensieri,  
di concetti fasulli oppur veri.  
Piove su ombrelli de le genti  
che combattute son da diversi venti<sup>1</sup>,  
e di mogano lo legno  
è simulacro<sup>2</sup> di vitale pegno.  
Entro fossa con defunto  
odio vien con amor infin congiunto,  
e ne la vivace assenza  
scorger si può mortale presenza  
di anime da vivere distrutte,  
che di vita più non colgon le frutte<sup>3</sup>,  
ché di piante son marce le radici  
come amor confronto a li amici.  
Feretro<sup>4</sup> entro la umida terra  
stretto è come tra mare Inghilterra,  
e quello mare che pur d'inverno piace  
ne lo cuore mio sempre giace,  
e non sarà la morte clandestina<sup>5</sup>  
a far sparir da la erba la brina  
la mattina.

---

<sup>1</sup> Da intendersi come sentimenti, stati d'animo.

<sup>2</sup> *Simulacro*: emblema, rappresentazione.

<sup>3</sup> *Colgon le frutte*: raccolgono i frutti, riferito ai frutti della vita.

<sup>4</sup> *Feretro*: bara coperta dal drappo funebre.

<sup>5</sup> Da intendersi come vietato, proibito.

## Stige

Lo libro mio non piacerà a nessuno,  
ma non mi pare voi siate qualcuno,  
voi entro lo fondale di Nettuno  
con ancora a piede di ciascuno,  
di miei versi farete digiuno<sup>6</sup>,  
annegati sarete, uno ad uno.  
Mie poesie per voi sono sirene  
seducenti ma da sesso aliene<sup>7</sup>,  
ché non accoglier possono lo pene  
sì ché non de la donna han lo gene  
completo, non giù da le loro schiene:  
io bianco squalo, voi nulle murene.  
De lo poetico mar lo pirata,  
s'io poi vi scorgo ordino virata  
per non incontrar prosa annacquata,  
che rovinar potrebbe la giornata,  
ché render devo Anne o Mary<sup>8</sup> grata  
di ricchezza, che mai fu nominata<sup>9</sup>.  
Seguirò lo cammino de le stelle  
e di notte udirò loro favelle<sup>10</sup>,  
che solo de lo fato parlan quelle  
e di domani anime, ancelle;  
mare entro le vene, entro pelle,  
cibando me di pesci e arselle<sup>11</sup>.

---

<sup>6</sup> La dieresi serve per permettere la corretta suddivisione metrica delle sillabe e degli accenti.

<sup>7</sup> *Alieno*: estraniare, al di fuori.

<sup>8</sup> Anne Bonny e Mary Read erano piratesse del XVIII secolo.

<sup>9</sup> Essendo la ricchezza un concetto soggettivo, non è mai stata nominata.

<sup>10</sup> Partendo dal significato vero e proprio del termine, da intendersi come racconti, favole e storie.

<sup>11</sup> *Arsella*: mollusco.

Imposterò la rotta verso eterno<sup>12</sup>  
e non me fermerà lo grigio verno<sup>13</sup>,  
ché solcherei lo Stige ne l'Inferno  
senza godere di minimo scherno<sup>14</sup>,  
se comprender farà a me lo perno  
de la poesia che tutta governo.

---

<sup>12</sup> *Etterno*: eterno.

<sup>13</sup> *Verno*: inverno.

<sup>14</sup> *Scherno*: ribrezzo, sdegno.

## Fato mio sinistro

Ne quello canto di cielo  
ove posasi<sup>15</sup> di stelle velo,  
oscurato cosmo miro  
ne lo punto che le disperde, nullo viro<sup>16</sup>  
me percepisco  
e sento che omai<sup>17</sup> fallito, prisco<sup>18</sup>  
è percepir di terrene cose,  
ché appassite vedo tutte rose  
ne lo culmine di loro fiorire,  
ché più che viver già scorgo morire.  
E di stelle smorzata già la luce  
mostrommi<sup>19</sup> fato mio sinistro, truce,  
e coglier voglio quella sensazione  
di piacer che goder fa le persone  
che immergono sé ne placido mare,  
fin ché non sentirò me amare  
come bambino che da poco nacque,  
e nascer voglio io tra quelle acque  
per ascoltar silenzio di notturna  
melodia, Lei<sup>20</sup>, taciturna.  
Quando luna divien di ballo dama,  
già mia mente brama  
perché possano tutti invidiarla,  
e già anima mia parla  
con trasparenti labbra vereconde<sup>21</sup>;  
muovono tremolanti, fredde onde  
che nessuno ascolta se non quando  
mondo divien nefando<sup>22</sup>,  
ché umano ascolta la parola  
e pria<sup>23</sup> che percepir la possa, vola.

---

<sup>15</sup> *Posasi*: si posa.

<sup>16</sup> *Viro*: uomo.

<sup>17</sup> *Omai*: ormai.

<sup>18</sup> *Prisco*: lontano.

<sup>19</sup> *Mostrommi*: mi mostrò.

<sup>20</sup> *Lei*: la luna.

<sup>21</sup> *Verecondo*: timido, modesto.

<sup>22</sup> *Nefando*: insopportabile, odioso.